

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 23 (1953-1954)
Heft: 4

Artikel: 1652 - La canzone della libertà - 1952
Autor: Men, Rauch
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-20228>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

1652 - La Canzone della Libertà - 1952

di MEN RAUCH

FESTIVALE COMMEMORATIVO IN TRE ATTI PER IL TRECENTESIMO
GIUBILEO DELL'INDIPENDENZA DELLA BASSA ENGADINA.

Traduzione (un po' libera) di Remo Bornatico-Fanzun.

IV.

ATTO TERZO

(Piazza pubblica.)

Scena prima

(Gulfin, indi il tutore, con seguito, a cavallo).
(agitato):

Gulfin:

Il tempo sul quadrante lesto avanza,
ed il tutore ancora non arriva.
Dovrebbe giunger con la nuova istanza;
ei muterebbe tosto prospettiva,
nulla sarebbe contro il mio intento,
tutto seconderebbe mio buon vento.

(Ascolta):

Sento la sonagliera... Eccolo, è qui.

(Tutore sale sul palco).

Tutore colendissimo, buon dì.

Tutore:

Buon dì, Gulfin, mi fa proprio piacere
di riscontrarvi una badiale ciera.
Vi attende, caro, un rigido dovere,
ché l'Austria ha volto ratto sua bandiera.

Gulfin:

Viene Ella, dunque, con altre istruzioni?

Tutore:

Sì, c'è del nuovo: colmo d'ambizioni,
del nostro buon governo non si cale
il principe, e il denaro spande a pale;
sazia i capricci in festini e banchetti;
vive tra gli agi un nugol di protetti.
Spaccia i ministri che gli sono avari;
ei fanno a gara a procurar danari.
Ormai perduto ha Bienner ogni influenza,
ché più non sa dove gettar la lenza

il pover cancellier; sua competenza
passata al Mohr, ministro, è già da tempo,
che, da bravo e da buon Engadinese,
ha pensato anzitutto al suo paese:
mess'ha una pulce nell'orecchio al principe...

Gulfin: *(interrompendo)*:

Eh, dica... dica... è una grande sorpresa.

Tutore: *(continuando)*:

Tutti ci han messo mano... capirà:
segreti consiglieri e autorità.
Poi d'improvviso la risoluzione:
la Corte dei diritti fa cessione;
in fiorini potrem pagar lo scotto:
dodicimila Mon Fallon di Sotto,
due di più per Mon Fallon di Sopra.
Mai non fè il prence più stimabil opra.
E quanto al prezzo... parmi assai modesto,
ma si vuol la caparra, e presto il resto!

(Gulfin no sa che dire).

Gulfin: Ah, capisco perché più non favella.

Ella ci porta ben strana novella.
Non sono argomenti da ciancia:
il popol è sulla bilancia.
Da un lato s'innalza il vessillo;
da l'altro ci preme l'assillo.
Da un lato si vuole il riscatto;
da l'altro si vuole che intatto
rimanga lo spirito del patto.
A Libertà gli uni han dato parola;
pel ministrale libertà è una fola.

Tutore: Si tratta di usar convinzione...

Gulfin: Si tratta di persuadere
con arte il signor condottiere.
Se il ministrale muta d'argomenti,
lo seguiranno, certo, gli aderenti.

Tutore: Come cambiar le idee al magistrato?

Gulfin: Sarà lavor difficile e ingrato.

Tutore: A Lei di sciogliere il nodo gordiano,
a Lei di mettere la man sul cardo,
ma occorre agire senz'alcun ritardo.

(Pensa, pondera).

Per ridurre del vecchio la baldanza,
dovreste indire subito radunanza.

Gulfin: Ebben, la cosa è già bell'e fissata:
l'assemblea per oggi è convocata.

Tutore: Su, m'adunate in gran massa la gente!
Non manchino i fidati e i più birbanti;
ci sian tutti, onesti ed intriganti.

Gulfin: Ci vorran bezzi per un po' di festa.

Tutore: *(dandogli una borsa con monete)*:

Prenda, con questi bei gingilli d'oro,
ce la potrem cavar senza disdoro.

Gulfin: *(prendendo la borsa):*
 Se non sorgesse qualche fortunale,
 saprei mettere il freno al ministrale.

Tutore: Ho parlato con lui, ma sempre invano;
 tenga Lei salde le redini in mano.

Gulfin: Conosco il debole di quel testardo,
 sarò insinuante come un gattopardo,
 finché da Sàulo saprò trarvi Paulo.

Tutore: In quanto a me, meglio sarà mi assenti,
 per evitare contrasti e inconvenienti.

Gulfin: Arrivederci, gran tutor cortese.

Tutore: In bocca al lupo! Dio la mandi buona.
(Tutore se ne va).

Scena seconda

(Gulfin e poi i tre complici).

Gulfin: *(solo):*
 Un'altra volta la partita è vinta!
 Avevo ben sentito la novella
 dei fortunati eventi di Pontina.
 Adesso la faccenda si fa bella,
 e tutto coi miei piani si combina.
 Mettiam Simone ormai fuori concorso;
 sfuggir dovrei lasciarmi l'occasione
 di farmi dittator di Mon Fallone?
 Saprerò da artista tessere la trama
 che dia il buonservito al ministrale.

(I tre complici di Gulfin giungono trafelati).

1. complice: Gulfin, avanti, svelti e di soppiatto...

Gulfin: *(agitato):*
 Come? .. venite... non va tutto liscio?

2. complice: Sta calmo...

3. complice: La congiura si compie normalmente.

1. complice: Tutto va bene. Non vi manca niente.

Gulfin: La porta...
(Mostra con le mani).

2. complice: Quella è aperta.

3. complice: Anche la fune è già pronta.

Gulfin: Amici, altro vi devo dire:
 i valligiani stanno per venire.
 Ogni partito ha sempre le sue falle:
 ci sono molti diffidenti in valle,
 credono ch'io appoggi il ministrale...

1. complice: Non si preoccupi... per ora è il vuoto...

2. complice: Ma ormai già tutto l'ingranaggio è in moto,
 e tutto andrà come su due rotelle.

3. complice: Per te Gulfin, voglio arrischiare la pelle.

1. complice: Non dubitare, lo cucineremo...

2. complice: Se facesse il ribelle, noi lo ridurremo...

Gulfin: All'opera!

3. complice: Andiamo, più non frapponiam ritardo.
 1. complice: Godo poter snidare quel testardo.
 Gulfin: Agite senza tema, siate forti,
 pensate a prevaler di tanti torti.
 Ed ecco il sodo... qua, prendete.
 E ci sarà dell'altro se saprete...
(Gulfin estrae il portamonete e dà loro denaro).
 Per il segnale fischierò tre volte.
 Ora partite e siate buone scolte.
 Stan poco a giunger quelli della Valle,
 sparite, agite con giudizio. Addio.
 Ecco, di passi sento lo struscio.
(I tre complici spariscono in casa del ministrale, facendosi segni).
 3. complice: Addio... tieni duro e resta calmo.
(Gulfin si ferma un momento in mezzo alla scena, si cinge la spada e si mette in posizione provocante).
 Gulfin: Gulfin, hai da far con gente ignava,
 prenderai due piccioni ad una fava.

Scena terza

(Si sentono alcuni accordi della canzone, mentre entrano Gulfin e convalligiani).

1. giovane: Si può fidarsi? Gulfin traditore?
 Gulfin: Amici, benvenuti! fate errore!
 2. giovane: Signor Gulfin, ci vuol tirare in giro?
 ma più d'uno nella valle si stizzisce,
 più d'uno apertamente ci asserisce
 che Lei sta per giuocarci un brutto tiro.
 3. giovane: Facil sarebbe a Lei metterci in favola:
 Ci terremo a veder le carte in tavola.
 C'è chi teme finzion da parte Sua.
 1. giovane: Di nostra causa Ella ha davver premura?
 2. giovane: Non nasconde un tranel la congiuntura?
 3. giovane: Come il cieco e sua moglie,
 come spirto del male,
 ora è con noi, ed or col ministrale...
 1. giovane: Quando c'è da mangiar, sempre con noi.
 2. giovane: Proviamo un poco a toccarlo sul vivo...
 3. giovane: Parlate schietto: chi è il vostro divo?
 Gulfin: Convalligiani, giovani e canuti!
 M'attristo di vedervi divenuti
 di me tremendamente diffidenti;
 mi ritenete artista d'espediti.
 No, consentite, prego, che vi mostri,
 che sono il primo fra gli amici vostri.
 Incerto fui per qualche tempo, è vero,
 se confidarmi o meno per intero;
 ché non sapevo che pesci pigliare,
 ma tosto che con voi vidi brillare
 la stella della libertà,

senz' esitanza alcuna fui per essa.
Via coi rancori e le rivalità !
Del ministral la cricca ho abbandonato,
unisco l'ardor mio al vostro fato:
mi riprometto d'esser duce fido
e forte, poiché in voi tutti confido.
Se uniti ubbidirete, con coscienza,
libertà fia compenso d'ubbidienza.

1. contadino:

Il discorso è bello, ma vogliamo il fatto...

2. contadino:

Poveri topi, noi giochiam col gatto.

(I convalligiani s'inquietano, parecchi, diffidenti, vanno verso Gulfin a spada sguainata).

1. contadino:

Sarebbe il gatto ignobile in agguato ?

Gulfin:

(con franchezza):

Le spade ? Il tradimento ? La minaccia ?

Qua, qua, che bene vo' vedervi in faccia !

2. contadino:

Con voi fiutiam pericoli ed imbrogli,
vostro parlare è pien di falle e scogli.

Gulfin:

Franco m'esprimo: vi tendo la mano

(Toglie il fischio dalla tasca tirando un cordoncino e continua):

Un sol momento di civil ritegno,
aguzzate gli orecchi: ora do il segno.

(Fischia tre volte).

Or or vedrete cosa vi do in pegno
di quel che penso e ancor di quel che faccio.
Più non insolentite ? Ecco, ora taccio.

(Breve pausa).

Cedano pure le parole ai fatti.

(Si sente rumore in casa del ministrale. Subito dopo arrivano i tre complici di Gulfin con il ministrale legato).

Donne:

(accorrono gridando):

Il ministrale incatenato !

Uomini:

(gridando):

Possibile ?... Che è stato ?...

Scena quarta

I precedenti.

Gulfin:

(con furezza e boria):

Aprite gli occhi ! Togliete le bende !
La vecchia volpe è uscita dalla tana
ed è rimasta infine intrappolata.
Io, Gulfin, con somma decisione
da sol, vi dico, ho tramato l'azione.

(Tutti restano stupefatti. Il ministrale è lì legato, fissa Gulfin con occhiate penetranti).

Notate nel suo sguardo quanto sdegno !
Crede ancora tener fermo suo regno.
No, per fortuna nostra è vacillante.

- Abbiam la forza... ed amicizie... quante !
Teniamo già il poter, farem la legge;
nessuno, ve lo giuro, più protegge
quanti han contato sopra l'impudenza
di contrastare a nostra indipendenza.
1. giovane: Gulfin si è dimostrato galantuomo.
2. giovane: Di nome e di fatti.
3. giovane: E' degno d'esserci guida e tutore.
1. contadino: S'è mostrato davvero uom d'onore.

(Durante questo tempo la scena si è sempre più riempita di popolo, uomini e donne; Clergia e Maddalena arrivano piangendo).

Scena quinta

(Gulfin, Cornet, notaio, ministrale, Clergia e quelli di prima).

Tonino: *(spingendosi avanti tra la folla):*

Viva Gulfino ! Merita l'alloro !
Saggia manovra da capolavoro.
Sapete, il ministrale mi ha punito;
ero innocente; è bene che il prurito
senta lui pure della sferza crudele.
Equal castigo esigo pel notaio,
prepotentello ardito e parolaio.

Notaio: *(spingendosi avanti timidamente):*

Signor Cornet, voi fate certo errore:
del ministr al fui solo servitore,
e la sentenza qual mi fu dettata,
semplicemente l'ho protocollata.
Ma se statuto adesso vien cambiato,
son disposto a mutare d'opinione
e piena vi darò soddisfazione.

(Il popolo ride).

2. contadino: *(con ironia):*

Caro notaio, adesso ha il cor contrito,
ché muta idea col mutar vestito.

(Risata del popolo).

Clergia: *(va piangendo verso il ministrale):*

Oh, babbo, babbo, che c'è ? Cosa vedo ?
Chi, dunque, ha osato metterti in catena ?
E' colpa mia; cada su me la pena.
Babbo, son pronta a prender il tuo posto.

(Clergia vuol avvicinarsi a Gulfin).

Ministrale: No, no mia figlia, mai ! A nessun costo !

Gulfin: Signora Clergia, su, non s'impressioni.
Umilmente Le faccio riverenza,
ma per uscir da questa turbolenza
al ministrale occor mutar idea,
se vuole conservar sua livrea.
E' stata veramente una disdetta,

- perché la folla insorta vuol vendetta
delle ingiustizie contro nostra lega.
1. giovane: Vogliamo rivolta... disordine...
2. giovane: Avrem così la libertà nell'ordine.
- Voci: Abbasso il ministrale!
- Tonino: Vogliam la libertà, questo sol vale,
costi il capo a notaio e ministrale.
(*Rumore che appoggia le parole*).
- Clergia: Babbo, a che giova l'essere testardi?
1. giovane: Sì, cambi idea, innanzi che sia tardi.
(*sottovoce a 2. e 3. giovane*):
Ai fatti, amici, bando a discussione,
corriamo al carcer senza indugio e tema,
rompiam la porta e liberiam Simone.
- Popolo: Tocca a lui decidere!
Correte a liberarlo!
(*I tre partono di gran corsa*).
- Tonino: Sor ministrale, via, si decida,
o dentro o fuori, ché il latte coagula
e più tardi il beve, più agro sarà:
lo beva tosto, ché berlo dovrà!
- Popolo: Decida! All'Austria la disdetta,
quale il popolo la detta.
(*Il popolo in parte agitato minaccia il ministrale*).
- Ministrale: Convalligiani, anche se mi battete,
vano sarà, non mi convincerete;
Suffragate con prove gli argomenti,
se volete cangiarmi i sentimenti.
Sono legato, mi dolgono l'ossa,
e con un piede son già nella fossa.
Alla mia età prostrarmi in riverenza?
Me l'interdice, gente, mia coscienza.
- Clergia: Babbo... non vedi che l'ostinazione
ci condurrà ambedue a perdizione?
- Gulfin: A nulla giova ostinarsi da mulo;
se non s'abbassa mangerà la broda.
Udite, amici, un gran comunicato,
che cambia totalmente il nostro fato:
Quell'Austria che finora, ognun lo sa,
si rifiutava a darci libertà,
s'è ormai decisa ad evitar conflitti,
a cedere alla val tutti diritti.
Se presto quanto al prezzo si combina,
si canterà alla libera Engadina.
Io questo ottenni in lunghe trattative.
1. contadino: E quali son le prove conclusive?
2. contadino: Simone avria parlato già altrimenti.
- Gulfin: No, non lo credo: è d'uopo essere prudenti.
3. contadino: Ci dica almen l'importo del riscatto.
Prudente è ben saper a quale patto...

Gulfin: Le trattative seguiranno il corso.
 1. contadino: Pensa al profitto, l'abile mariuolo...
 Gulfin: Profitto? Tendo, parmi, al comun bene.
 2. contadino: Lo fa anzitutto, perché Le conviene.
 Gulfin: Credete? No: concluderò un contratto,
 degno sarà di chi l'abbia redatto.
 3. contadino: Degno di lui e di sua chiusa borsa.
 1. contadino: Udite, arriva qualcuno di corsa.
 2. contadino: Foss'egli Simone!
 3. contadino: E' la sua voce! Canta la canzone...
 Voce dei tre giovani: *(da lontano):*
 Fate strada, fate posto,
 vien Simone
 di prigioniero.
 Vien con grand'ansia,
 viene con l'ardore
 del liberatore.
 Viene come un lampo.
 E' di vecchio stampo!
(Il popolo è stupito; guarda dalla parte donde viene la voce).
(Simone arriva cantando la canzone e vien salutato con entusiasmo dalla folla. Va presso il ministrale e Gulfin.)
 Simone: Ammainate la bandiera tirolese,
 issate quella engadinese!
 Gulfin: Salve, Simone! Ci è grato il tuo avvento;
 noi, nell'attesa, preparam l'evento.
 Il ministrale abbiám preso in trappola,
 Eccolo là, il tremendo oppositore,
 fa misera figura l'impostore.
 Guarda a che abbiám ridotto sua nequizia;
 Il popol ribelle vuol giustizia.
 Popolo: Libertà... libertà...

Scena sesta

(Simone, zio Not e precedenti).

Simone: Che fate, amici? Giù, via quelle daghe!
 Bastin le mie esulcerate piaghe.
 Stravincere m'è sempre parso indegno:
 rivalersi così sul ministrale!
 Deve il cristiano rendere ben per male,
 e libertà dapprima si conquista
 sopra se stessi e non va mai commista
 di bassi sfoghi o mene opportuniste.
 La libertà è seria ed ardua cosa,
 piena di rischi ed opra dignitosa.
 Che l'idea non debba portar pena
 fu già statuito dalla gente ellena.
 Ogni sincero e nobil pensamento
 è d'ogni libertà sol fondamento.
 Deporre gli odi, amarsi ed esser buoni,
 ecco la prima delle condizioni.

Tonino:

(dando la spada a Simone):

Caro Simone, ecco la tua spada.
Sarai il nostro condottiero.

(Simone va presso il ministrale e taglia le funi con la spada del l. contadino, indi continua):

A questa libertà, io solo anelo,
la vera libertade del Vangelo,
per la quale combatto in pura fede,
senza ambire ad onori od a mercede.

(Pausa. — Applausi del popolo).

Quel che più importa è d'ottenere lo sfratto.
Siamo d'accordo: il prezzo del riscatto
di Mon Fallone è invero molto ingente;
che conta l'or per la terriera gente?
Senza la libertà, ogni popol langue;
gli antenati per essa han sparso sangue.
Noi diamo solo un sacco di fiorini,
chi potrà dare scudi e chi zecchini,
ma terrem buoni palanche e centini;
ci torrem, se bisogna, il pan di bocca,
e contro l'Austria erigerem la rocca.
Venite, amici, niun manchi al dovere,
poiché di libertà vogliam godere.
Cominceremo a Scuol la grande azione;
e riscatteremo Mon Fallone.

(Maddalena porta due moggi e ne dà uno a Simone, che inizia la colletta).

Clergia:

Ecco, Simone, sacrifico gli anelli;
dia ogni donna tutti i suoi gioielli.

Simone:

Clergia, hai donato la tua collana d'oro
per la libertà quel gran tesoro.

(Clergia prende i suoi gioielli d'oro e li mette nello staio. Simone dà l'altro moggio a zio Not che continua la colletta. Il ministrale conduce Simone vicino a Clergia; i due giovani si prendono per mano).

Scena settima

(Gulfin, Simone, i tre giovani, popolo).

Gulfin:

(a Simone):

Con l'obol mio voglio darvi esempio.

Simone:

Via da me! La tua moneta è sporca
d'onta, Gulfin; tu meriti la forza.
Invano hai stretto attorno a noi le maglie
di tua doppiezza. Sol con le tanaglie
si risponde ad un tal rinnegamento,
così sol si reprime il tradimento.
Pure, clemenza invoco, da cristiano:
e l'uomo in festa dev'essere umano.

Gulfin:

Vi credete liberi, gagliardi e fieri?
Vado a Puntina per carabinieri,
che mostreranno a te Simone,
chi comanda su Mon Fallone.

(Gulfin scappa, inseguito dai tre giovani, ai quali chiude la porta in faccia).

1. giovane: Caro Simone, lo sappiamo, hai ragione!
Ma pensa: a noi che serbava il campione?
Con fior di talleri tentò di comprarci.
Di tal canaglia dovremmo disfarci.
Diamogli almeno proficua lezione.
2. giovane: Gettiamolo nel fontanone....
1. giovane: Facciamogli ingoiare il minestrone!

Scena ottava

(Ministrale, Clergia e parte del popolo).

- Ministrale: *(come svegliandosi da un sogno):*
Sogno o son desto? Sciolto? Santi numi,
chi m'ha tolto le bende? Questi lumi....
Che brutto sogno! Sono o non sono qua
nel mondo nuovo della libertà?
Vane parole il nobile e il sublime,
che risplende tra ghiacci e sulle cime?
Chi nei ceppi un sol giorno ha penato,
sa quanto valga il libero creato.
Sol m'avvolgeva densa cecità:
e mi pareva fumo libertà,
soltanto mera ambiziosa avventura,
marcia ad impresa folle ed immatura.
Ah, vedo, come Dio lo vuol s'avvera
quanto stimavo stolida chimera.
Libertà dolce, aspirazion sublime!
Sento sommuover, fremermi ne l'ime
latebre la passion pel dolce nido,
al quale, in fondo, fui pur sempre fido.
Sono confuso: voi mi date esempio,
mi mostrate il cammin del nobil tempio
di libertà, cui come voi agogno.
S'è fatto verità il più grande sogno!

(Pausa. — Si sente la canzone).

Come il bel canto l'anima commuove....
Tanto più dolce dopo dure prove!
Vorrei mostrarmi grato alla mia gente,
e lo farò coi fatti, apertamente.

- Clergia: *(abbracciando suo padre e spargendo lacrime di felicità):*

Ben detto, babbo! Quanto sono lieta
che Simon t'abbia additata la meta,
la santa meta della libertà!

- Ministrale: Beato giorno di rivelazione!
La vita prende senso e valor nuovi,
quando uno scopo vero vi ritrovi.
Questa è la grande di Simon vittoria!
Si canti a nostra valle inno di gloria:
s'inizia altro capitolo di storia.

(recitando):

Cantiamo dunque le lodi di Dio,
che, avendo udito nostro voto pio,
la nostra Patria ha ornata in Sua bontà
della più santa e nobil Libertà!

*(Il popolo canta 2—3 strofe della canzone della libertà.
Poi suonano le campane. La piazza diventa oscura. Intorno
intorno, su tutte le finestre, si vedono delle luci.)*

Fine del terzo atto e del festival.